

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1878

di questo fatto, e nel tempo stesso vedere se non fosse possibile aver questi studi a minor prezzo, perchè le strade comunali obbligatorie non sono nè nazionali nè provinciali, dove si può permettere, mi si permetta la parola, del *classicismo*.

Nelle strade obbligatorie invece si dovrebbe tenere più all'utile che al dilettevole.

TORRIGIANI. Dico due sole parole.

Io sono persuaso che tutti i miei onorevoli colleghi componenti la Camera avranno benissimo, senza che io lo dica, compreso il perchè ho proposto la variazione di trenta mila lire; poteva far ridere quando si tratta di cinque milioni di lire aggiungere trenta mila lire, ma, onorevoli colleghi, io non poteva parlare senza proporre una variazione che fosse conforme alla legge di contabilità, perchè altrimenti ci sarebbe voluta una legge speciale.

PRESIDENTE. Non insista troppo a mettere in pubblico questo suo artificio.

TORRIGIANI. Adesso che tutti hanno parlato, ritiro la mia proposta.

INCAGNOLI. Le parole testè pronunciate dall'onorevole ministro, per quanto si convengano ad uomo che per l'alta posizione è necessitato di parlare studiato e coperto, mi fanno apprendere che egli non stima abbastanza la gravità dei mali che si sono accennati dai preopinanti. Egli parla dei risultati che al postutto si sono ottenuti; ma io dico: ha bene esaminato l'onorevole ministro quante di queste strade sono riuscite di non contrastabile utilità? E quante sono strade infruttifere, strade sulle quali è nata l'erba e le quali oggi non sono altra testimonianza che di valori disfatti? Io so per testimonianza di uomini pratici che in molte provincie vi hanno strade che sono costate centinaia di migliaia di lire e che non sono state fatte che per violenza quasi usata sui poveri comuni, i quali in qualunque modo hanno dovuto compierle.

Si parla degli studi eccessivi ed ha detto benissimo l'onorevole Lacava che molte di queste strade si sono dovute fare per applicare l'opera di coloro che se ne ingeriscono.

Disgraziatamente molte delle opere pubbliche alcune volte si prendono in considerazione per quelli che se ne hanno da ingerire.

In conseguenza io richiamo con premura l'attenzione del ministro su questo, ma ciò che più importa è questo: studiare come si applicano le prestazioni in natura.

Ora le prestazioni delle strade obbligatorie sono divenute un secondo macinato e peggio. Nei comuni oggi è nata un'avversione non meno grande per esse di quella che vi è per le più dure tasse a cui sono sottoposti. Come si fanno le prestazioni?

In un comune si impone di costruire una via: che cosa avviene? Che questa via percorre una certa contrada. Ora tutti gli abitanti di questo piccolo comune sono chiamati a concorrere con queste prestazioni. Si dice al sartore, al calzolaio, al cenciauolo che essi debbono andare a dare la loro opera alla strada; certamente nè il calzolaio, nè il povero ciabattino possono andare a lavorare, ed allora debbono pagare. Questa gente la quale questa via non la fa, non ci passa mai e quindi non ne avverte l'utilità, questa gente si vede obbligata dalle costrizioni fiscali a cavar moneta. Forse forse il contadino che porta il suo sacco di grano al mulino e paga in quell'istante qualche cosa, lo comporta, ma il giorno in cui voi andate a cavare dalla sua tasca tre o quattro lire, farete un atto per lui incomportabile e che riuscirà grandemente odioso.

Ma v'è di peggio.

In queste prestazioni debbono concorrere quelli che posseggono e mantengono animali. E gli animali chi li ha? Le persone ricche hanno due o tre cavalli in istalla, ma in generale quelli che hanno animali sono i carrettieri, i vetturali, quelli che vivono con quest'industria dei trasporti; quindi ne avviene che questo sistema delle prestazioni è esiziale, odioso ed ingiusto.

Io richiamo quindi su questo punto l'attenzione dell'onorevole ministro onde, quando dovrà occuparsi dell'esame di questa legge, studi, e venga a proporci qualche modo di abolire queste prestazioni. Concorrano pure i comuni con tutti i loro mezzi possibili alla costruzione di queste vie, ma si tolgano le prestazioni che, lo ripeto, sono il mezzo più odioso, più esiziale di far danari, che si adoperi verso la povera gente dei comuni. Io conosco molti comuni della nostra provincia di Terra di Lavoro in cui al giorno d'oggi c'è un'agitazione quasi da far nascere una rivoluzione. So di un comune dove parecchie centinaia di persone si sono sottoscritte in un reclamo che fu mandato al prefetto. Ecco dunque che bisogna studiare il modo di rifare meglio questa legge, e fare in modo specialmente che la posizione di coloro i quali dirigono queste strade non rilevi troppo dalla loro esercitazione, perchè allora si vogliono fare le strade ad ogni costo. Il giorno in cui finiscono le strade obbligatorie in una provincia è finito il compito di certi ingegneri che le hanno da studiare, che le hanno da fare.

Noi dobbiamo perciò ordinare questi interessi particolari in un modo migliore, acciocchè non ci sia questo fiscalismo di volere che si facciano le strade a qualunque costo...

LUGLI. Domando di parlare.

INCAGNOLI. Vi sono dei piccoli comuni che hanno